Stasera in TV per il ciclo dedicato alla Bergman

Notorius: una delle tante idee «esplosive» di Alfred Hitchcock

Il film, girato nel '44, ruota attorno a una vicenda amorosa e a un carico di uranio

« Notorius », anzi Arcinotorius. Per presentare il film di Alfred Hitchcock stasera in TV (Rete uno, ore 20,40, nell'ambito della personale dedicata ad Ingrid Bergman) abbiamo deciso di far parlare lo stesso autore, per svelarci qualcosa che forse non sappiamo ancora di questo capolavoro del melodramma in chiave thriller realizzato nel 1944. Le dichiarazioni di Hitchcock sono tratte dall'ormai celebre intervista al mago del brivido redatta dal regista francese François Truffaut.

Ingrid Bergman

Alfred Hitchcock

ALL'INIZIO, il produttore mi aveva dato una storia decisamente scadente, un racconto apparso nel *Saturday Evening Post*, che narra la storia di una ragazza che si innamora di un giovane della buona società newyorchese. Questa ragazza ha un problema di coscienza perchè c'è una macchia nel suo passato, e pensa che se il giovane o la madre di questo ne venissero a conoscenza, il loro grande amore sarebbe distrutto. Che cos'è questo qualcosa? Durante la guerra, il servizio di spionaggio del governo americano aveva chiesto a un impresario di trovare una giovane attrice disposta a fare l'agente segreto e ad andare a letto con una spia nemica per ottenere certe informazioni. La ragazza aveva ricevuto la proposta, l'aveva accettata, ed aveva fatto quello che le era stato chiesto. Alla fine della storia, l'impresario va dalla madre del giovane e le racconta tutto. Costei, assai aristocratica, dice: « Ho sempre voluto che mio figlio sposasse una brava ragazza, ma non speravo che potesse trovare una così brava ragazza ».

Ecco l'idea di un film per Ingrid Bergman e Cary Grant, con la regia di Alfred Hitchcock! Dopo diverse conversazioni con lo sceneggiatore Ben Hecht, decisi di introdurre un concreto elemento-chiave nella storia: il nocciolo della contesa diventa l'intrigo per impossessarsi di quattro o cinque campioni di uranio sotto forma di una specie di sabbia dentro delle bottiglie di vino. Il produttore, Hal Wallis, allora mi fa: « Cosa! In nome del cielo, che roba è questa? ». Rispondo: « E' uranio che deve eventualmente servire per costruire la bomba atomica ». « Quale bomba atomica? », risponde lui.

Tutto questo accadeva nel 1944, un anno prima di Hiroshima. Il produttore era scandalizzato. Questa storia della bomba atomica gli sembrava troppo assurda per costituire la base di un intreccio. Non sono riuscito a convincerlo.

Così, ci ha rivenduti tutti in blocco alla *RKO*: Ingrid Bergman, Cary Grant, il soggetto, Ben Hecht e io. Allora, Ben e io andammo al California Institute of Technology di Pasadena, per incontrare il dottor Milliken, a quei tempi il più grande scienziato d'America. Ci fece entrare nel suo ufficio dove, in un angolo, si trovava il busto di Einstein. Era molto impressionante. La prima domanda che gli facemmo fu: « Dottor Milliken, una bomba atomica come sarebbe grande? ».

Ci guardò a disse: « Volete farvi arrestare e fare arrestare anche me? ». In un'ora ci spiegò che era assolutamente impossibile costruire una bomba atomica. Ma ho saputo più tardi che l'FBI, dopo quella visita, mi fece sorvegliare per tre mesi.

Quattro anni dopo l'uscita di *Notorius*, durante un viaggio sulla « Queen Elisabeth », ho incontrato per caso un socio di Hal Wallis, un tale Joseph Hazen. Mi dice: « Ho sempre voluto chiederle come le è venuta l'idea della bomba atomica un anno prima di Hiroshima. Quando ci hanno offerto il soggetto di *Notorius*, abbiamo deciso di non acquistarlo, pensando che era la cosa più idiota che potesse venire in mente come idea base di un film ».

Gli ho risposto: « Questo prova fino a che punto lei sbagliava a credere che la faccenda dell'uranio fosse una cosa importante. La storia di *Notorius* è semplicemente quella di un uomo innamorato di una ragazza che, nel corso di una missione ufficiale, è andata a letto con un altro uomo ed è stata costretta a sposarlo. L'intreccio è tutto qui. Si rende conto ora dell'errore che ha commesso e che le ha fatto perdere un'enorme quantità di denaro, poichè il film, costato due milioni di dollari, ne ha guadagnati otto di utile netto? ».

Oggi che *Notorius* è stato ripreso diverse volte su schermi e teleschermi di tutto il mondo, aggiungerei che secondo me è rimasto, dopo tanti anni, straordinariamente moderno.

ALFRED HITCHCOCK

Intensa edizione scaligera del capolavoro verdiano

Tutto il dolore di Otello

La direzione di Kleiber, ricchissima di sfumature, approfondisce ogni momento della partitura musicale - Ottimi gli interpreti - Ulteriormente invecchiate le scene di Zeffirelli

MILANO — L'*Otello* verdiano che è tornato in scena alla Scala ha un protagonista assoluto nel direttore d'orchestra, Carlos Kleiber: come nel dicembre 1976, e forse ancor più di allora, la sua presenza si è rivelata il fatto decisivo di una interpretazione in cui pure sono impegnati cantanti di primissimo piano.

La straordinaria intensità che Kleiber ha saputo imprimere ad ogni momento della partitura nasce da una incredibile sottigliezza di scavo, da una stupefacente ricchezza di sfumature, da una complessità di gradazioni chiaroscurali sostenute sempre da una fantasia accesa, da una interiore tensione. Kleiber rende piena giustizia alle zone di corrusca drammaticità, o a certe fosche esplosioni telluriche, come la tempesta che funge da emblematico suggello d'apertura alla tragica vicenda, ma si sottrae ai rischi di semplificazione che potrebbe implicare il violento rilievo dei contrasti, o la schematica sottolineatura di certi gesti di cupa, quasi truculenta evidenza: la sua interpretazione tende invece ad una continua, vertiginosa molteplicità di sfaccettature, di nervosa, incalzante inquietudine, e per tale via mette in luce con affascinante compiutezza proprio gli aspetti peculiari del penultimo capolavoro verdiano, ne riscatta e chiarisce anche le zone problematiche, ne fa comprendere fino in fondo la densità di implicazioni.

Otello (1887) è, nell'itinerario verdiano, e nelle vicende della musica italiana dell'ultimo Ottocento, un momento nodale, dove si coagulano le istanze di rinnovamento e di arricchimento affermate, ma non realizzate, dai compositori della generazione di Boito, da un lato, e il coerente proseguimento, dall'altro, della incessante ricerca drammatico-musicale che Verdi aveva condotto fino ad *Aida*, prima del lungo intervallo di silenzio che precedette la nuova opera.

Piero Cappuccilli, Mirella Freni e Placido Domingo ricevono la visita di Pertini durante l'intervallo dell'opera.

In questa situazione resa complessa dal concorso di stimoli molteplici, e anche divergenti, *Otello* presenta una collocazione stilistica singolare, irripetibile, densa di significative ambiguità: basti ricordare quelle riguardanti il rapporto con le forme dell'opera tradizionale, messe da parte e riaffioranti attraverso la loro negazione o, prima ancora, il rapporto con il testo di Boito e con le sue suggestioni inclini al Decadentismo, alle quali si sovrappone spesso una musica di bruciante forza tragica, profondamente radicata nelle ragioni più autentiche della drammaturgia verdiana.

Le ambiguità e complessità che abbiamo qui sommariamente e schematicamente ricordato sono state chiarite e approfondite dalla stupenda interpretazione di Kleiber con una nervosa adesione, con un fuoco inventivo, con una energia e insieme con una sottigliezza prodigiose. Ma sottolineando il decisivo apporto del direttore (magnificamente assecondato dall'orchestra e dal coro) non intendiamo togliere nulla al contributo degli interpreti vocali, a cominciare da quello di Mirella Freni, che è una Desdemona di una tenerezza e verità umana esemplari, e che fornisce una prova in crescendo, culminante nello stupendo ultimo atto. Jago è Piero Cappuccilli, che ci sembra aver ulteriormente approfondito il suo difficile personaggio, cui conferisce grande rilievo vocale: da lui si vorrebbe ancora qualche rinuncia ad ogni sottolineatura plateale, una ancor più insinuante sottigliezza.

Otello è nuovamente Placido Domingo, che in questi anni non ha usato con parsimonia il suo invidiabile patrimonio vocale, e che rivela un certo logoramento, riuscendo però ad imporsi con grande intelligenza musicale e con una interpretazione intensamente sofferta. Tra gli altri ricorderemo soprattutto la sicura prova di Piero De Palma (Cassio), Luigi Roni (Lodovico), Manganotti e Mori.

Le scene e la regia di Zeffirelli che erano parse vecchiotte tre anni fa, non sono cambiate, e mantengono quei caratteri di professionale *routine* e di pochezza di idee che avevano suscitato perplessità allora: oggi ovviamente sembrano ancora più vecchie.

Caldissimo il successo alla fine di una serata che si era aperta con un intenso applauso per il presidente Pertini, presente in sala insieme con i ministri Rognoni e D'Arezzo, con il generale Dalla Chiesa e altre autorità.

Paolo Petazzi

Questa sera sulla Rete uno la prima parte di uno « special » su McCartney

Paul, il beatle più beatle di tutti

Non c'è dubbio dei quattro Beatles, il più significativo gruppo di musica pop di ogni tempo e quindi anche il più esposto ai pericoli dell'usura e della cristallizzazione, è Paul McCartney quello che più ha saputo proseguire lungo la strada a suo tempo intrapresa e raccogliere ciò che i Beatles avevano seminato. E continua a farlo, nel bene e nel male, a modo suo. Come dimostrano i dieci anni trascorsi dalla fine ufficiale del gruppo di Liverpool, se è vero che per lui (a differenza che per gli altri tre) sono stati anni di crescente popolarità e a tratti anche di felice creatività artistica, come documenta il filmato di cui stasera Roberto D'Agostino (proseguendo la sua « galleria » di grandi nomi del pop iniziata con Bob Marley ed Elton John) presenta la prima parte (Rete uno, ore 22,30).

Si tratta infatti del film che venne girato alcuni anni fa sul celebre tour « Wings Over The World », quello con cui Paul McCartney si affermò definitivamente col suo nuovo gruppo (appunto i Wings, fondati assieme alla moglie Linda Eastman) incarnando anche fisicamente, agli occhi di una nuova generazione di giovanissimi, la continuità col mito dei Beatles.

Tanto che non si può evitare di provare una certa emozione quando alla fine del grande concerto del Madison Square Garden di New York con cui il tour si conclude, i Wings escono di scena e Paul si siede su uno sgabello accordando una chitarra acustica per poi dire semplicemente « Ve la ricordate questa? » e attaccare Yesterday, fra l'entusiasmo di migliaia di giovanissimi.

Certo, nella «immagine pubblica» del gruppo che per primo ha davvero creato un mercato discografico mondiale e che ha rappresentato un punto di riferimento collettivo (di passaggio ma ugualmente fondamentale) per le generazioni degli anni Sessanta, a lui non è toccato il ruolo più gratificante per un musicista (il « bello »).

Però è indubbiamente di Paul McCartney (più che di John Lennon, il ribelle intellettuale presto ritiratosi a vita privata; o di George Harrison, il mistico introverso in breve persosi fra le paludi del Bangla Desh e le rive del Gange; oppure ancora di Ringo Starr, il clown triste e amaro che fuori dal gruppo non ha saputo indovinare più che qualche buona canzone), il merito di gran parte delle cose fatte dai Beatles a loro tempo.

Certo, un Brian Epstein, manager, o un George Martin, produttore, sono stati uomini insostituibili per la creazione del mito dei quattro di Liverpool (consacrati baronetti dalla regina Elisabetta, già dieci anni prima dell'esplosione di quel punk-rock, in parte da loro stessi determinato) ma è nella figura di Paul che si condensano le varie coloriture di quel poster dalle tinte raffinate che i Beatles sono stati.

Tematiche individuali e sociali, ma anche divertissement e non sense, oppure prese di posizione politiche e denunce amare sono tutte contenute nei pezzi dei Beatles, firmate da Paul: da Yesterdey *a* Eleanor Rigby, *da* Help! *a* Yellow Submarine, *fino a* Penny Lane *e* Hey Jude *e ai pezzi più importanti di* Sgt. Pepper's lonely hearts club band *(l'album vertice assoluto dei Beatles e uno dei capolavori della pop-art degli anni Sessanta), e cioè* Lucy in the sky with diamonds, She's leaving home *e* A day in the life. *Per non dire di canzoni d'amore come* Michelle. *Piccole storie quotidiane raccontate con una capacità di osservazione e una sensibilità che solo pochi altri musicisti pop hanno saputo raggiungere.*

E pure se le sue migliori cose le ha già dette ai tempi dei Beatles, rimane il fatto che ancora oggi ben pochi possono dire di non avere imparato da Paul McCartney come si scrive una canzone pop con gusto e intelligenza.

Massimo Buda

FILATELIA

Marcofilia: la piaga del clientelismo arriva perfino qui

Il lettore Giovanni Seria, di Bologna, scrive: « ... sono un appassionato di marcofilia e seguo tutte le settimane, il lunedì, la pagina filatelica di Giorgio Biamino, ma purtroppo in questi ultimi tempi ho constatato che comunica sempre di meno i vari uffici postali distaccati nelle varie manifestazioni filateliche o non filateliche, e questo mi dispiace molto, perchè nessun altro giornale, anche specialistico, comunica gli uffici postali distaccati con annullo speciale, ed allora ho visto ridurre molto la mia richiesta di annulli speciali.

« Biamino, per motivi che non conosco, ha deciso di occuparsi di altro; forse pensa che siano notizie che interessano pochi, invece siamo in molti ad occuparci di annulli speciali, e visto che ne facciamo di belli, mentre di francobolli ne facciamo di brutti, ritengo che ci si possa soddisfare con gli annulli. Pertanto cercate di richiamare Biamino a riprendere la pubblicazione dell'elenco settimanale degli uffici postali distaccati ».

Ecco il richiamo; e discutiamone pubblicamente. I lettori che da alcuni anni seguono queste note ricorderanno che ho già avuto modo di discutere l'opportunità di segnalare i bolli speciali a causa della completa inefficienza del ministero delle Poste per quel che riguarda la diffusione delle informazioni sull'argomento. Pensavo, e penso, che la marcofilia sia diffusa tra i collezionisti più modesti ed è questa la ragione per la quale da anni dedico spazio (spazio non mio, ma del giornale, dei lettori) ai bolli speciali.

All'inizio di quest'anno sono ricomparsi i comunicati, diramati con ritardi tali da imporre protrazioni dei termini delle richieste di bollatura di 15-20 giorni. A questo punto mi sembra assurdo inseguire informazioni che arrivano sempre in ritardo, nè intendo passare per i canali clientelari delle informazioni di corridoio per riempire questa rubrica. Il mio parere è dunque che è ora che i marcofili rivolgano le proprie proteste a chi è responsabile di una situazione di totale inefficienza, dovuta alla gestione clientelare della concessione dei bolli speciali.

Le pratiche clientelari non sono cosa nuova o inconsueta nella vita italiana e investono tutti gli aspetti della vita, ivi compresa l'emissione dei francobolli (di recente mi sono occupato della decisione di dedicare un francobollo a Giuseppe Ugonia), ma per quel che ci riguarda la marcofilia è certo il settore più inquinato. Nella concessione dei bolli speciali, regolamenti e disposizioni sono sistematicamente violati dalle stesse persone che li hanno elaborati e che li applicano con rigore e severità solo verso coloro che non sono ammanicati o non sono abbastanza forti da imporre i propri diritti (sarebbe molto educativo per tutti se i compagni del circolo portuali di Livorno raccontassero brevemente una loro non troppo remota esperienza). Come sempre, pratiche clientelari e inefficienza vanno a braccetto, ed è questa la ragione per la quale è impossibile fornire informazioni tempestive sui bolli speciali.

Questa è la situazione, e debbo aggiungere che alle difficoltà di fatto di svolgere un serio lavoro di informazione si aggiunge la convinzione di non rendere un buon servizio ai collezionisti inducendo a spendere soldi per bolli che, anche per il modo nel quale sono concessi, finiscono con l'essere di scarso interesse collezionistico.

PROSSIME EMISSIONI — Due francobolli della serie « Lavoro italiano nel mondo », entrambi del valore facciale di 80 lire, saranno emessi il 5 maggio dalle Poste italiane. Il 15 maggio saranno emessi due francobolli (70 e 80 lire) celebrativi della prima Mostra internazionale del francobollo di Croce Rossa in Italia.

L'ufficio filatelico di Stato della Repubblica di San Marino annuncia per l'8 maggio l'emissione della annuale serie « Europa » comprendente due valori (170 e 220 lire) e di due francobolli dedicati alla città di Londra (200 e 400 lire). I francobolli della serie «Europa» raffigurano due personaggi sammarinesi, l'architetto militare Giovanbattista Belluzzi (1506-1554) e l'argentiere e orafo Antonio Orafo (1460-1522). Le prenotazioni sono accettate fino al 30 aprile.

Giorgio Biamino

Arrivano i film in lingua originale

« Quanto mi piace quell'attore americano... »: vita, morte, miracoli, pettegolezzi e mogli, siamo pronti a ricordarne tutto sulla punta delle dita. Poi, sgomenti davanti alla TV, ci accorgiamo, durante un'intervista qualsiasi, che il « nostro attore » ha la voce tutt'affatto diversa che nei film. Panico. Oddio, quei toni caldi erano tutti del solito doppiatore.

Del resto, siamo proprio sicuri che il tal regista uzbeco pensasse di far parlare in emiliano il protagonista? O che il collega tedesco usi per i suoi film i nostri modi di dire? Noi italiani di solito non siamo dell'opinione degli spettatori stranieri, che si sorbiscono i film *in lingua* accontentandosi della didascalia per capirci qualcosa, e siamo ben felici della più comoda, nostrana e familiare traduzione che ci spetta d'abitudine. Sarà tutt'oro quel che luccica o ci perdiamo qualcosa?

Evidentemente ci perdiamo, e da qualche parte già si corre ai ripari. In scantinati riattati ad *essai* si proiettano in lingua madre vecchi film che non solo sono stranierissimi, ma ormai hanno pure l'audio difettoso.

Ora, comunque, si fa avanti con un progetto di questo tipo anche l'Italnoleggio. Il primo approccio è col pubblico romano (al cinema Archimede dall'8 maggio): si parte con gli americani, ma arriveranno anche i francesi, e i russi, in lingua originale, con i film più famosi.

« Il recupero del dato originale fondamentale, che è l'identità voce-volto — dicono all'Italnoleggio — è la motivazione principale dell'iniziativa ». I primi appuntamenti sono con *Gone with the wind* (*Via col vento*, 1939) di Victor Fleming, *Escape from Alcatraz* (*Fuga da Alcatraz*, 1979) di Don Siegel, *The Warriors* (*I guerrieri della notte*, 1978) di Walter Hill ed altri importanti titoli, tutti americani per ora. *Noblesse oblige.*

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - « Risparmiare si può »
13 CARO DIRETTORE
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14,55 CALCIO - Sintesi di una partita di serie A e di serie B
17 3, 2, 1... CONTATTO!
18 CINETECA STORIA
18,30 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 NOTORIUS - Film, con Ingrid Bergman, Cary Grant; regia di Alfred Hitchcock
22,30 PAUL MCCARTNEY E I WINGS
22,55 OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete due

12,30 MENU' DI STAGIONE
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
14 POMERIGGIO MUSICALE
17 L'APEMAIA - Disegno animato
17,30 SPAZIO DISPARI
18 APPUNTI PER UNA RICERCA ETNOLOGICA
18,30 OGGI AL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... IL WEST - « Alla conquista del West »
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 MIXER - Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì
22,20 CLAUDIO VILLA - Concerto all'italiana, con Paola Tedesco
22,50 PROTESTANTESIMO
23,25 TG 2 STANOTTE

Rete tre

18,30 PROGETTO TURISMO
19 TG 3 - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 TG 3 SPORT REGIONE - Edizione del lunedì
20 TEATRINO
20,05 VIAGGIO SENTIMENTALE NELL'ITALIA DEI VINI
21 TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali
21,30 TG 3
22 TEATRINO

Svizzera

Ore 18,30: Telescuola; 19: Per i più piccoli; 19,50: Telegiornale; 20,05: Amore di delfino, telefilm della serie « Flipper »; 20,35: Obiettivo sport; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Città nuove europee; 22,35: Giovani concertisti; 23,10: Telegiornale; 23,20: Jazz Live Trio.

Capodistria

Ore 20,50: Punto d'incontro; 21: Due minuti; 21,05: L'angolino dei ragazzi; 21,30: Telegiornale; 21,45: Scorrono i giorni terrestri, film; 23,15: Passo di danza.

Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,20: La vita degli altri; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Miracolo a Milano, film; 16,35: Percorso libero; 17,20: Finestra su... 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 22,40: Sala delle feste; 23,30: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 16,30: Montecarlo news; 16,45: Telefilm; 17,15: Shopping; 17,30: Parliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour...; 19,10: Le favole della foresta; 19,40: Telemenu; 19,50: Notiziario; 20: Verso l'avventura: « Il tesoro »; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Il peccato, film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Il piacere soprattutto il piacere, film; 0,05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

BREVI, BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,40, 23. 6: Tre ore, linea aperta del GR1; 7,15: Lavoro flash; 7 e 35: Riparliamone con loro; 8,30: Rassegna della stampa sportiva; 9,03: Radio anch'io; 11,03: Mina e le canzoni di Battisti; 11,15: Lina Cavalieri; 11,30: Cocorito e la farfalletta; 12,03: Voi ed io 80; 13,25: La dirigenza; 13,30: Tenda, spettacolo con pubblico; 14,03: I magnifici otto; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15: Rally; 15,25: Errepiuno; 17,03: Patchwork; 18,35: Attori del nostro secolo: Eleonora Duse; 19,30: Danze aristocratiche e popolari d'altri tempi; 19,50: Musiche di scena; 20,30: Concertiner; 21,03: Lettere di...; 22,30: Musica di ieri e domani; 23,10: Oggi al Parlamento - Buonanotte con R. Cucciolla.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,05, 6 e 30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,25, 17,30, 18,30, 19,20, 22,30; 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,11 - 8,45: I giorni; 9,05: Laura Bon, prima donna, di Randone (16); 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Spazio libero; 11,53: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 16,32: In concerto!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: L'uomo che ride, di H. Böll; 18,40: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR2 - Cultura; 19,57: Spazio X; 20,45: Il teatro di Radiodue: la separazione di R. Lerici; 22: Semibiscroma; 22,20: Panorama parlamentare.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. 6: QUOTIDIANA RADIOTRE; 6,55 - 8,30 - 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donne; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: La ricerca educativa; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Pagine da « Giornate da lettura », di M. Proust; 21,45: Moravia: Testimonianze e ricordi; 22,15: F. Schubert; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.